

MINIERA DELL ARGENTERA (VICONAGO)

SINTESI STORICA

- ✓ Non ci sono informazioni precise sull inizio dei lavori minerari all Argentera ma gli autori più antichi che si sono occupati della storia della miniera (autori di inizio 800) sono concordi nell inserire la miniera tra quelle concesse ai vescovi di Como dall imperatore nel 1231 (mancano però documenti in merito). Pure viene segnalata la presenza di lavori fatti senza l uso di polvere nera, quindi la miniera era già scavata perlomeno nel Medio Evo.
- ✓ Il primo documento è una concessione fatta nel 1475 dal Duca di Milano ad Andrea Boniforti in *Vallis Mercurolii* (Val Marchirolo).
- ✓ Nel 1571 e nel 1678 alcuni documenti segnalano la miniera come di proprietà della famiglia Rusca.
- ✓ Nel corso del 700 si susseguirono diversi tentativi di scavo. Nel 1740 la concessione fu assegnata a Pietro Nobili a cui, nel 1754, fu contesa da Pietro Garzia. Scavi più consistenti furono effettuati, tra il 1774 e il 1790, dall abate Giuseppe Valsecchi di Lecco con l ausilio di esperti metallurgici provenienti dalla Valsassina (prima), dalla Germania e dal Tirolo (successivamente).
- ✓ Nel 1779 la concessione (insieme a quella della miniera di Vassera in Valganna) passò a Bartolomeo Andreoli che operò scavando diversi filoni (alquanto discontinui) situati all Argentera (lungo il torrente Dovrana), lungo le sponde del Rio Cevo (sotto Cadegliano) e a monte di Lavena (Cava del Meriggio). I lavori cessarono attorno al 1795. Di questi scavi ne dà ampie notizie padre Ermengildo Pini, delegato alla miniere per il governo austriaco (prima) e napoleonico (poi).
- ✓ L epoca di attività più intensa prese il via nel 1803 quando il boemo Francesco Odmarck ebbe modo di osservare gli scavi chiedendo la concessione al governo napoleonico. Nel 1808 la famiglia Bessi divenne proprietaria della miniera che dava lavoro a più di 50 persone tra gli scavi e i lavori di estrazione del minerale con un complesso di laverie e officine che copriva circa 9600 mq. Nel 1810, oltre alla galena argentifera, venne scoperto un banco di siderite (minerale di ferro) e fu costruito un forno per ricavarne il ferro. L impresa entrò in crisi nel 1812 quando i proprietari furono chiamati a sostenere le spese per lo spurgo (sistemazione idraulica) del torrente Dovrana in cui venivano scaricati i resti della roccia dopo il lavaggio nel minerale. L anno dopo cessarono i lavori poiché i proprietari non poterono far fronte alle richieste del fisco.
- ✓ Nel 1814 rientrarono in Lombardia gli austriaci e trovarono la miniera abbandonata. Il complesso fu vigilato per alcuni anni a seguito di alcune controversie tra l amministrazione e alcuni possidenti che avevano prestato dei soldi ai conduttori della miniera. Alcuni tentativi di riprendere gli scavi furono portati avanti dopo il 1830 ma con scarsi risultati.
- ✓ Nel XIX secolo il complesso fu visitato da alcuni studiosi tra cui Cesare Curioni (nel 1859) e Vittorio Denti (1890) che testimoniarono come le frane avessero fatto scomparire gran parte degli scavi minerari. Denti propose anche la creazione di un unica società che potesse gestire i giacimenti minerari del Varesotto ma la sua proposta non ebbe seguito.
- ✓ Nel 1946 la Miriva ottenne una concessione e fece riaprire alcune gallerie dove fu recuperato del minerale ma non si hanno notizie di scavi dopo il 1954.
- ✓ Oggi il corpo principale della miniera (sotto le case dell Argentera) è completamente inagibile e ne rimangono solo alcune rovine (fino a quando?) della laveria e delle officine. Rimangono anche alcuni metri di galleria lungo il Rio Cevo e alcune gallerie parzialmente agibili nella zona di Lavena, anche perché in parte riutilizzate per i lavori della linea Cadorna.